

RIFIUTI Così parlò
Schiavone

INTERPOL Al servizio
dei potenti

SPERIMENTAZIONE
Una legge bestiale

left

AVVENIMENTI

N. 44 | 9 NOVEMBRE 2013 **LEFT+L'UNITÀ** 2 € (0,80+1,20)
Da vendersi obbligatoriamente insieme al numero del 9 novembre de l'Unità.
Nei giorni successivi euro 0,80 + il prezzo del quotidiano



SETTIMANALI LEFT+AVVENIMENTI
POSTEDAVANTI SPA, SPED. AB. POST.
D.L. 3526/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 1, lett. a) e b)
ANNO 09 - ISSN 1124-1251

ELIMINATO

Pedinati e licenziati. Ogni mezzo è lecito per far fuori chi chiede
sicurezza sul lavoro. Dall'Ilva all'Iveco, passando per le Ferrovie.
Tre storie di ordinaria ingiustizia

di Tiziana Barillà

società



di Rocco Vazzana
foto di Alessandro Mallamaci

LA MUSICA NON È FINITA



Incendiato il Museo dello strumento musicale di Reggio Calabria. È l'ennesimo attentato in pochi mesi ai danni di spazi culturali, sociali e persino religiosi

Un piede di porco e una tanica di benzina. Basta un armamentario povero per distruggere un patrimonio culturale accumulato in quasi vent'anni. Con questi attrezzi, nella notte tra il 3 e il 4 novembre, ignoti si sono introdotti all'interno del Museo dello strumento musicale di Reggio Calabria e hanno incendiato la struttura. Dei quasi ottocento pezzi esposti ancora non si sa quanti siano recuperabili. Demetrio Spagna, il presidente del Museo che dal 1996 ha speso energie e denaro per acquistare e catalogare strumenti musicali provenienti da tutto il mondo senza finanziamenti comunali, non sa darsi una spiegazione dell'attentato. «C'è una denuncia contro ignoti», spiega, «i carabinieri per il momento non hanno alcun sospetto. Per avere qualche elemento in più mi hanno chiesto se avessi un'amante (sorride, ndr) o se il Museo fosse appetibile da un punto di vista economico». Ma la creatura di Spagna, che occupa in affitto i locali di una stazione ferroviaria dismessa, non è una macchina che produce soldi, produce cultura in un Comune sciolto per infiltrazioni mafiose. «Non avevamo mai subito minacce», continua Spagna, «spero si tratti solo di un gesto compiuto da persone ignoranti che, in quanto tali, vanno aiutate».

Auspici a parte, a Reggio Calabria il fuoco è diventato quasi un modo di comunicare. Poco tempo fa, il 28 ottobre, è stata ritrovata una bottiglia molotov davanti all'ingresso della Procura generale, lo stesso portone che nel 2010 subì un attentato con una bombola del gas. Il 16 settembre, invece, lo sfregio delle fiamme è toccato a una chiesa ortodossa, in pieno giorno, mentre il parroco celebrava messa. Lo scorso anno, nel maggio del 2012, i "piromani" hanno preso di mira e distrutto il Centro sociale occupato autogestito "Angelina Cartella". In una città in cui le 'ndrine controllano ogni angolo di territorio è difficile credere che i roghi siano opera di uno o più squilibrati. A Reggio anche l'esercizio personale del crimine ha spesso bisogno del consenso di una "autorità" criminale. Ma l'incendio al Museo dello strumento per ora non ha indiziati né movente. L'unica certezza è che l'area su cui sorge la struttura a breve dovrebbe essere interessata da importanti interventi urbanistici per realizzare il Waterfront, disegnato dalla celebre archistar irachena Zaha Hadid. Adesso la città si stringe attorno a ciò che resta del Museo. Già sono in programma eventi per finanziare il restauro degli strumenti scampati alle fiamme. Qualcosa cova sotto la cenere.

Tre immagini del Museo dello strumento musicale di Reggio Calabria distrutto dalle fiamme